TORINO
Anno 78 Num. 293
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-343

LA STAMPA

GIOVEDI' 19 Ottobre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. - Via S. Teresa, 7 - Telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

Le colonie italiane non le riavremo dai nemici

Nel mondo antifascista della Capitale ci si è finalmente accorti dell'esistenza delle nostre colonie e ci si agita perchè Eden ha detto che non torneranno all'Italia. Bonomi ha perfino incaricato l'ambasciatore britannico di chiedere ulteriori chiarimenti a Eden in merito alle dichiarazioni fatte ai Comuni, come se queste non fossero state di una chiarezza secca e cristallina.

Ed è stato subito accontentato con un'esplicita conferma. Ma anche il Ministro Low ha voluto dire la sua in proposito al Parlamento inglese ed ha affermato che in nessun caso le colonie italiane saranno restituite e tanto meno l'Eritrea perchè l'Inghilterra non vuol più la presenza dell'Italia sulle vie del Mar Rosso.

Anche i giornali romani hanno protestato per le dichiarazioni di Eden e si sono lagnati perchè all'Italia non viene tolta soltanto l'Etiopia, ma anche le vecchie colonie. Scrive, infatti, l'*Italia Nuova*: «Poichè le colonie preesistevano al Fascismo e questa guerra è stata definita "guerra di liberazione" dai Nazi-Fascismo e dalla tirannia *(meno quella di Stalin!)* per l'instaurazione della democrazia, viene fatto di domandare in base a quali principi si possa affermare che le colonie non debbono essere restituite all'Italia. Non certo in base ai principi proclamati dalla Carta Atlantica». E il *Popolo* aggiunge: «Gli italiani si domandano a chi andranno le loro colonie ove non fossero loro restituite. *(Cosa interessa sapere a chi andranno quando non le avremo più?)*. La Carta Atlantica proclama, infatti, che le potenze anglo-sassoni non cercano ingrandimenti territoriali. *(Ma non lo proclamarono solennemente anche durante l'altra guerra per poi papparsi un sacco di territori?)*. Gli italiani si domandano se è utile ed a chi che un sentimento di esasperazione nazionalista venga fatto risorgere in Italia proprio mentre si vuole formare uno spirito di solidarietà internazionale».

Anche l'*Avanti!* partecipa al coro e scrive, dopo aver ricordato come i socialisti abbiano combattuto ogni forma di espansione coloniale *(soltanto quella italiana!)* in Africa ed essersi anche lui chiesto a chi andranno le colonie: «L'Italia ha bisogno di materie prime, ha bisogno di mercati di lavoro, ha bisogno di porti di appoggio per la sua navigazione». Il *Tempo* si lagna, a sua volta, perchè le colonie conquistate tra il 1885 e il 1912 non saranno restituite, e l'*Italia Libera* scrive che «un'Italia democratica, attiva nella cooperazione all'organismo mondiale che deve uscire da questa guerra potrebbe, con generale profitto, occuparsi delle sue vecchie colonie, anche come mandataria nell'ambito di un più vasto e fecondo consorzio internazionale. Se dovesse esserne privata unilateralmente, all'Italia, nelle attuali circostanze, non rimarrebbe che chinare il capo col segreto convincimento di aver subito una ingiustizia.

Rinunciamo a citare altri giornali, i quali ripetono il solito ritornello della differenza tra l'Impero e le vecchie colonie. Ma sono più che sufficienti i brevi commenti riportati per giudicare l'incredibile ingenuità, quanto si astragga per qualcuno, dalla malafede, di questi italiani che, nonostante gli insegnamenti della storia passata e recente, si ostinano a fare gli angelici in un mondo di famelici rapinatori quali sono sempre stati e sono gli anglo-sassoni, e credono alle bubbole dei plutocrati, finti democratici. Questa gente ha voluto sabotare in ogni modo la guerra, che mirava appunto ad assicurare agli italiani quelle materie prime, quei mercati e quei porti invocati ora dall'*Avanti!*, pensando che la guerra potesse essere perduta dal Fascismo e vinta dall'Italia democratica con un bel colpetto da furbi come quello combinato da Badoglio e dall'ex-re. Essi vollero dimenticare che, in tutti i tempi, quando un paese è impegnato in una guerra tutti i cittadini, di qualunque tendenza, ne seguono inesorabilmente le sorti e hanno perciò il dovere di collaborare con tutte le forze per ottenere la vittoria. Dopo di questa, penseranno poi a risolvere le loro questioni interne.

Verità vecchie e lapalissiane, ma sulle quali è ancora necessario invitare molti italiani a riflettere.

Dove, però, l'ingenuità degli antifascisti cede il posto alla malafede è quando protestano per le vecchie colonie e rinunciano con estrema facilità all'Impero perchè questo è stato assicurato agli italiani dal Fascismo ch'essi odiano. Forse che quei 400.000 soldati che combatterono in Etiopia non erano degli italiani e il loro sangue non era uguale a quello versato per la conquista dell'Eritrea e della Libia? Forse che quei 300.000 italiani che in meno di 4 anni avevano già trovato colà ottime possibilità di vita e di lavoro non erano autentici proletari? E quelle materie prime che già incominciavano a venire di laggiù (e tanto più copiose sarebbero venute negli anni seguenti se la guerra imposta dall'Inghilterra non avesse interrotta la nostra ciclopica attività costruttiva) non servivano agli italiani? Dove vorrebbe attingerle l'*Avanti!* senza l'Impero che poteva darcele?

E' vero che la faccenda del consorzio internazionale, sulla quale ritornano i giornali romani, fu proposta da Sforza il rinunciatario agli «allestì», ma fece un fiasco colossale del quale soltanto Sforza poteva non essere sicuro in precedenza. Infatti, alla conferenza di Dumbarton Oaks, dove il problema coloniale fu adombrato, si prese semplicemente atto della rinuncia di Sforza alle colonie italiane, ma non si andò oltre e si bocciò in pieno la faccenda del consorzio.

Le agitazioni romane sono inutili e tardive. I partiti antifascisti temono il risveglio — che è fatale e inevitabile — della coscienza coloniale e imperiale del popolo italiano, il quale incomincia a intravvedere la realtà dell'Italia quale fu durante il ventennio fascista e quale appare oggi dopo l'enorme delitto contro la Patria commesso da quella cricca di massoni asserviti allo straniero che lo tradirono. Il commento del *Popolo*, organo dei democristiani, è sintomatico.

Le colonie torneranno all'Italia, compreso l'Impero, ma non ad opera dei piagnistei degli antifascisti (che non commuovono affatto gli anglosassoni, i quali hanno ottenuto contro l'Italia un così grande successo con l'intrigo e non col combattimento), bensì ad opera della vittoria del Tripartito che, nonostante l'attuale fase della guerra, è tutt'altro che battuto. Senza questa vittoria non vi sarà speranza per l'Italia neppure per una collezione di deserti, non solo, ma sarà perduta Trieste, per la quale pure si è udita qualche timida protesta a Roma, e con essa saranno perdute altre parti vitali della Nazione che il delittuoso rinunciatarismo sforziano e bonomiano ha già ceduto a greci, jugoslavi, ecc. E vi sarà la totale rovina del Paese, che sarà ridotto in schiavitù per dei secoli.

G. Z. Ornato

Lungo colloquio tra il Maresciallo Graziani ed il Sottosegretario Zerbino

X X X, 18 ottobre.

L'Alto Commissario per il Piemonte si è recato alla Sede operativa dell'Armata, dove ha lungamente conferito col Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani.

I Bersaglieri italiani citati all'ordine del giorno dal Q. G. del Führer

Berlino, 18 ottobre.

L'odierno supplemento al comunicato del Quartier Generale del Führer riporta, fra l'altro: Una compagnia di bersaglieri italiani, operanti nel settore della 7ª Divisione di fanteria, ha ancora una volta offerto prova di particolare valore.

Berlino, 18 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Presso la foce della Schelda si combatte accanitamente per ogni palmo di terreno. Ad oriente di Helmond gli inglesi sono passati all'attacco con importanti forze e con l'appoggio di bombardieri. Le nostre truppe hanno contenuto il nemico e riconquistato terreno momentaneamente perduto. Il nemico ha subito gravi perdite umane ed ha perduto 47 carri armati.

Nella battaglia di mezzi materiali attorno ad Aquisgrana le preponderanti truppe corazzate e di fanteria americane ed inglesi sono riuscite, dopo 15 giorni di sanguinosa lotta, a congiungere le loro ali d'aggiramento a sud-ovest di Würselen e, muovendo da sud-est, hanno potuto avvicinarsi ai margini della città. La lotta continua accanita.

Più intensi attacchi degli americani ad oriente di Epinal e a sud-est di Remiremont non hanno conseguito grande successo.

Londra è stata sottoposta anche ieri al fuoco di molestia dei «V 1».

A sud di Bologna le nostre truppe hanno respinto anche ieri violentissimi attacchi che in alcuni punti il nemico, nonostante le perdite elevate, ha rinnovato fin sette volte. Anche nella zona di Cesena il nemico ha attaccato invano le nostre posizioni.

Nei Balcani nostri contrattacchi fanno buoni progressi ad occidente di Krusevac. All'interno della città di Belgrado, dove sono state eliminate le bande e rastrellati gli ultimi bolscevici, regna la calma. Nel settore a sud-ovest e a sud-est di Debrecen, forti attacchi bolscevichi sono stati respinti dopo duri combattimenti, con l'appoggio della nostra aviazione da battaglia. Al fine di raccorciare il fronte le nostre truppe, in conformità degli ordini ricevuti, si sono sganciate fra Trestenburg e la parte meridionale dei Carpazi selvosi, portandosi più a nord-ovest. Presso il valico della valle di Czirska e presso quello di Dukla sono falliti tutti gli attacchi aferrati dai sovietici con più rilevanti forze.

Dopo i loro vani tentativi di sfondamento nel settore centrale del fronte orientale, i sovietici non hanno compiuto ieri che deboli attacchi in prossimità di Rozan.

Sul confine della Prussia Orientale il nemico ha estesa il suo fronte d'attacco da Kalvaria e Schirwindt verso sud ed ha continuato la sua offensiva con un poderoso impiego di carri armati ed aerei da battaglia. In accaniti combattimenti il nemico è stato contenuto e 41 carri armati sono stati distrutti. Dopo tenace difesa, Wirballen è caduta in mano al nemico.

In Curlandia contrattacchi di nostri carri armati hanno ricacciato i bolscevichi attaccanti da zone d'infiltrazione del giorno precedente. Ventinove carri armati avversari sono stati distrutti. Il nemico ha così perduto nel settore Baltico tra il 1.o e il 16 ottobre 520 carri armati.

Nella Finlandia centrale le nostre truppe, nonostante le cattive condizioni delle strade e malgrado il continuo incalzare dei finnici, raggiungono ogni giorno le tappe prestabilite. Le nostre truppe alpine operanti sul fronte del mar Glaciale hanno frustrato in duri combattimenti la grande manovra aggirante bolscevica.

Negli ultimi due giorni i sovietici hanno perduto 180 aeroplani fra cui 156 in combattimenti aerei e gli altri sotto il fuoco della contraerea, dell'aviazione, delle unità di protezione della Marina da guerra e dell'artiglieria contraerea della Marina.

Terroristi dell'aria americani hanno attaccato Colonia, Vienna e la regione dell'alta Slesia. L'artiglieria contraerea ha abbattuto 34 apparecchi, quasi tutti quadrimotori da bombardamento.

Eisenhower non può attendere e Montgomery deve attaccare

Ad est di Helmond tra Eindhoven e Nijmegen si è riacceso un nuovo epicentro della lotta

Fronte Occidentale, 18 ott.

Eisenhower, contrariamente alle previsioni, non ha atteso la caduta del Golfo della Schelda, senza il possesso del quale i rifornimenti alleati hanno una strada troppo lunga da percorrere, per ordinare a Montgomery di lanciare all'attacco le divisioni britanniche. Questo non tanto per la speranza di poter presto aver ragione dei presidi germanici che difendono l'imboccatura del porto di Anversa, quanto per la necessità di costituire un diversivo alla pressione americana su Aquisgrana.

Proprio oggi che l'Armata di Hodger, come annuncia il bollettino germanico, è riuscita a saldare un anello intorno alla storica città germanica parecchie superata la nuova iniziativa di Montgomery; ma il Comando «alleato» mentre cercava disperatamente il «successo di prestigio» ad Aquisgrana si è reso conto di due fattori che tolgono ora alla notizia dell'iniziata assedio di Aquisgrana il tono di inno di vittoria. Il Comando anglo-americano ha avuto modo cioè di constatare che i germanici quando combattono sul suolo del Reich lottano con un'energia centuplicata e che dietro ad Aquisgrana sono pronte a sbarrare il cammino agli invasori. Sia l'uno che l'altro fattore, così contrari alla sperata ripresa di guerra manovrata hanno indotto l'avversario ad attaccare su altri punti in modo da allargare almeno la schieramento delle divisioni che difendono il terreno tedesco.

Tra Eindhoven e Nijmegen la II Armata britannica ha lanciato pertanto all'assalto in un settore ampio pochi chilometri ad est di Helmond due Divisioni corazzate ed alcune divisioni di fanteria. I preparativi di questa operazione, tempestivamente riconosciuti dagli osservatori della Luftwaffe hanno però permesso alle forze germaniche di prendere le opportune contromisure. I primi tre gruppi di carri armati britannici sono stati presi sotto un fuoco concentrato di tale violenza che 47 mezzi corazzati cioè quasi tutti quelli che erano stati impiegati sono rimasti incendiati o immobilizzati. Tutte le posizioni principali germaniche sono rimaste in mano dei difensori. Solamente a nord di Venraij gli alleati, a prezzo di gravissime perdite umane, sono riusciti ad avanzare verso oriente di un paio di chilometri.

Nella grande battaglia che infuria da settimane attorno ad Aquisgrana, gli americani operanti nei pressi di Wuerselen, dopo 15 giorni di aspra lotta ed impiegando poderose formazioni blindate e numerosi lancia-fiamme, sono riusciti a penetrare nelle posizioni fortificate ed hanno realizzato il congiungimento delle loro ali. In seguito gli statunitensi sono passati all'attacco diretto contro la città ed in particolare contro i quartieri periferici e gli impianti ferroviari a nord di essa, dove si è accesa una violentissima lotta tra le case.

L'antica città imperiale, in seguito al cannoneggiamento che dura da settimane e dopo gli innumerevoli tappeti di bombe è stata trasformata in un mucchio di macerie fumanti. Malgrado ciò la guarnigione continua a difendersi metro per metro.

I forti attacchi compiuti da altri reparti della 1 Armata americana nelle zone di Verlautenheiden e della foresta ad oriente di Knapf si sono infranti sotto il fuoco di interdizione delle batterie germaniche.

Il terzo centro di gravità della lotta è rimasto anche ieri il Golfo occidentale della Schelda, dove, a parte alcune infiltrazioni locali nella testa di ponte di Breskens, le truppe tedesche hanno tenuto saldamente le loro posizioni.

Dal settore meridionale si apprende che presso Metz, Patton ha continuato a far affluire forze ma, fino ad ora, non ha ordinato l'inizio dell'offensiva. Ai margini del bosco di Parroy, le truppe tedesche hanno potuto migliorare le loro posizioni.

Sul terreno antistante gli alti Vosgi sono continuati violenti i combattimenti difensivi, particolarmente nella zona di Corcimont, dove le batterie germaniche, col loro preciso fuoco, hanno frustrato parecchi attacchi nemici e ne hanno scompaginati altri sulle posizioni d'apprestamento.

Direttive del Duce per le cariche podestarili

Quartier Generale, 18 ottobre

Il Duce ha inviato ai capi delle provincie istruzioni per la rinnovazione delle cariche podestarili nei capiluoghi di provincia, da effettuarsi entro il mese. Il Duce ha disposto che tali cariche siano affidate ad autentici elementi tratti dalle organizzazioni operaie e ha precisato che mentre per i podestà deve essere richiesta la iscrizione al Partito, tale requisito non è invece richiesto per i vice-podestà.

Mussolini riceve l'ammiraglio tedesco Loewisch

Quartier Generale, 18 ottobre

Il Duce ha ricevuto al Quartier Generale l'Amm. Loewisch, comandante della Marina germanica in Italia.

LA LOTTA ALL'EST DELL'EUROPA

L'offensiva ai confini della Prussia Orientale cozza invano contro le fortificazioni tedesche

Fronte orientale, 18 ottobre.

I sovietici stanno sviluppando sui punti più «nervosi» del fronte una serie di assalti isolati, che si accendono violenti, per poi esaurirsi, contemporaneamente all'inizio di nuove puntate in settori vicini, compresi sempre nel quadro generale delle due offensive verso la Prussia orientale e verso il cuore dell'Ungheria.

Così i grandi attacchi a Memel si sono alternati a quelli della zona Varsavia-Rozan, per poi estinguersi mentre si accendeva, su di un fronte di 40 chilometri, il grande assalto, tuttora in corso, ai confini prussiani sulla direttrice della ferrovia Kaunas-Königsberg.

Fra Kalvaria e Naumiestis l'offensiva nemica ha subito, nel corso di tre giorni, un crescendo impressionante ed ha incontrato una feroce resistenza da parte dei tedeschi i quali in questa occasione hanno portato al battesimo le nuove divisioni di «granatieri del popolo».

Contenuti gli urti iniziali che tendevano allo sfondamento delle linee, i germanici hanno abbandonato le rovine di Wirballen per attestarsi su posizioni che da Schirwindt, sul confine, giungono a Kalvaria.

Dal secondo settore nevralgico del fronte, quello magiaro, si apprende che la battaglia della «puszta» continua ad infuriare su di un fronte di oltre cento chilometri, fra Szolnok e la zona a sud di Debrecen. Una nuova puntata su Szolnok, dove il nemico tenta incunearsi in direzione di Budapest, è ancora fallita per merito di formazioni di S. S. che attaccavano sul fianco truppe sovietiche costringendole a desistere dalla manovra attaccante, così come è stato frantumato un attacco convergente su Debrecen.

Negli altri settori minori mentre proseguono i rastrellamenti nella zona di Belgrado e contrattacchi germanici fanno buoni progressi ad occidente di Krusevol, si registra uno spostamento su linee raccorciate dei tedeschi nella bassa zona dei Carpazi selvosi e una valida reazione germanica in Curlandia ed all'estremo Nord.

Nella Grecia «liberata»

Papandreu torna ad Atene ed il comunismo dilaga

Rivendicazioni sul Dodecanneso

Ankara, 18 ottobre.

Con particolare attenzione viene qui seguito quanto sta accadendo in Grecia dopo il ritiro delle forze germaniche e si nota come, nonostante gli sbarchi di truppe britanniche al Pireo, il processo di bolscevizzazione del Paese sia in atto rapidamente, provenendo specialmente dalle provincie settentrionali e dell'interno.

Un corrispondente americano, che si è trattenuto per alcuni giorni in Tracia, conferma le notizie già pervenute da altre fonti secondo le quali la situazione in questi territori occupati dalle truppe bulgare è nelle mani dei comunisti.

«La Grecia — scrive il giornalista — sarà, nella migliore delle ipotesi, una repubblica nazional-comunista».

Nelle sue conversazioni con funzionari, uomini politici e privati cittadini, il corrispondente ha potuto constatare che il movimento comunista in Grecia è già molto forte. I sindaci delle città da lui visitate — Drama, Kavalla, Xanthi, Dedergate e Komotini — sono tutti funzionari del partito comunista. Il movimento dei partigiani detto «E.A.M.» è chiaramente comunista, sebbene ufficialmente non lo ammetta, e ciò per ragioni politiche. Del resto, il partito comunista è il meglio organizzato del paese. Il giornalista dice ancora che i comunisti si oppongono ad un ritorno in Grecia di Re Giorgio.

Il Governo di Papandreu, esiliato finora prima al Cairo e poi nell'Italia meridionale, è, frattanto, rientrato, presidente in testa, ad Atene, accolto dall'indifferenza generale. Il suo giornale ufficiale, il «Tachy Kronos», che è stampa ad Alessandria d'Egitto, saluta l'avvenimento con un lungo articolo, in cui, tra l'altro, si dice che «il Dodecaneso era greco e dovrà essere nuovamente greco». Con tanti saluti per Bonomi ed i suoi ministri.

Gli anglo-americani intensificano i loro sforzi sull'Appennino

Nove ondate nemiche si frangono sulle difese della Loiano-Bologna

Fronte italiano, 18 ottobre.

Il nemico ha proseguito ieri la sua poderosa offensiva contro le posizioni germaniche nella zona a sud di Bologna. La battaglia, con la immissione di nuove forze da parte dell'avversario, si è allargata notevolmente e si svolge praticamente dalla vallata del Reno a quella del Santerno. Infatti, ancora ieri, tutt'attorno a Vergato, sulla strada Pistoia-Bologna, forti contingenti americani si sono scagliati con ripetuti assalti contro le posizioni germaniche presidiate da granatieri corazzati, con l'intento di sfondare da questo lato un'altra direttrice d'attacco alla via Emilia. Ma anche questo tentativo, come tanti altri, è fallito dinanzi all'accanita resistenza dei valorosi granatieri germanici.

Ai due lati della strada Loiano-Bologna truppe americane e britanniche, che hanno iniziato una puntata verso est, in direzione di Imola, lanciatesi all'attacco su un ristretto settore per ben nove volte consecutive, sono state ricacciate, con le file decimate, sulle primitive posizioni.

Nel settore adriatico le truppe tedesche hanno riconquistato d'assalto Monte Romano, mentre forze nemiche che erano riuscite a fare irruzione nelle linee germaniche sono state annientate dal fuoco concentrico dell'artiglieria pesante e delle altre armi tedesche.

Ad est di Cesena, l'VIII Armata ha rinnovato con attacchi in forze i suoi tentativi di irruzione sulla via Emilia, ma venivo anche qui ricacciata senza aver potuto guadagnare terreno.

Nella zona di Mentone

Gli americani falliscono un attacco di sorpresa

Fronte francese meridionale, 18 ottobre.

La stretta striscia di terreno pianeggiante, su cui corre la strada della «Cornice» nei pressi di Mentone, è stata ieri teatro di un tentativo di assaggio svolto da un grosso gruppo franco-americano appoggiato da carri armati.

Nelle ultime ore della notte, approfittando della scarsa visibilità e proteggendosi con nebbia artificiale, alcuni mezzi corazzati statunitensi, dietro ai quali mimetizzate le fanterie degolliste, hanno cercato di avvicinarsi di sorpresa alle posizioni germaniche.

Gli asticarre da 88 ed i mortai pesanti della Wermacht, prontamente entrati in azione, hanno creato però un tale sbarramento di fuoco, che, dopo aver fatto poche centinaia di metri, i carri armati nemici hanno dovuto battere precipitosamente in ritirata.

Affermazioni berlinesi

Non è improbabile l'uso dei «V 1» su nuovi territori

Berlino, 18 ottobre.

Anche nelle ultime ventiquattro ore le «bombe volanti» hanno colpito obbiettivi dell'Inghilterra meridionale.

Negli ambienti militari germanici si rileva che il protrarsi dei bombardamenti dei «V 1» sulla zona di Londra costituisce un sintomatico indice della portata delle bombe volanti, che evidentemente erano e sono lanciate sull'Inghilterra non solo dalle zone della Manica.

Questa nuova arma, si nota in questi circoli, non ha ancora raggiunto il suo limite massimo e non è improbabile che ulteriori perfezionamenti possano permetterne l'uso anche su altri territori.

La battaglia di Formosa

L'affannosa fuga della squadra americana

Altre 4 unità nemiche gravemente danneggiate dalle bombe degli aerei nipponici - Due navi da guerra rimorchiano una corazzata

Tokio, 18 ottobre.

La battaglia distruttiva in corso nelle acque di Formosa potrà durare ancora da uno a due giorni, secondo l'opinione espressa in circoli competenti nipponici. Il portavoce del Governo, Iguchi, ha detto che è probabile che venerdì il Quartier Generale Imperiale pubblichi un comunicato conclusivo relativo alla grande battaglia navale.

Viene frattanto comunicato da una base giapponese del Pacifico che, oltre ai risultati già comunicati dai bollettini del Quartier Generale, è stato constatato, successivamente, che, nelle operazioni contro la squadra da battaglia nemica al largo dell'isola di Formosa, le forze aeree giapponesi, nel corso dell'attacco notturno del giorno 14, hanno incendiato e danneggiato due incrociatori nemici e altre due navi da guerra di categoria imprecisata.

Altre notizie informano che una ricognizione aerea nipponica ha accertato che i resti della squadra navale nemica, rimasta quasi completamente distrutta nelle acque di Formosa, hanno preso contatto, a circa 350 Km. di distanza dall'isola, con una squadra ausiliaria nord-americana che è stata anch'essa duramente provata. Le navi nemiche, che sono in gran parte gravemente danneggiate, proseguono nella loro fuga in gran disordine, a causa degli ininterrotti attacchi nipponici. Una nave da battaglia risulta talmente danneggiata da dover essere rimorchiata da due altre navi da guerra.

La normalità è tornata in tutta l'Ungheria

Budapest, 18 ottobre.

La situazione è ormai tornata normale in Ungheria. Anche se tutti i retroscena della crisi dei giorni scorsi non sono ancora completamente svelati, il popolo ha riacquistato tutta la sua ferma serenità, mentre l'Esercito continua imperterrito la lotta.

Il Presidente dei Ministri Szalasy, in una pubblica dichiarazione, ha confermato la decisione del Reggente di abbandonare il trono e la costituzione di un Consiglio di Reggenza, i cui poteri sono, per ora, affidati al Primo Ministro.

Discorsi alla radio hanno, poi, pronunciato i Ministri degli Esteri e degli Interni.

Il Partito delle «Frecce Incrociate», inoltre, quale depositario della volontà nazionale, in seguito ad ordine del suo capo, Szalasy, ha ripreso la sua attività.

Da Berlino si apprende, infine, che rispondendo ad una domanda in merito all'evoluzione degli avvenimenti in Ungheria, il portavoce della Wilhelmstrasse ha dichiarato oggi che il processo di stabilizzazione continua. Le notizie provenienti dai fronti provano anche che il morale delle truppe ungheresi non è stato affatto indebolito.

Rispondendo ad un'altra domanda, riguardante la ripercussioni degli avvenimenti ungheresi a Mosca, il portavoce ha detto che non è stata osservata nessuna reazione visibile. «Mosca — ha detto il portavoce — mantiene il più completo silenzio». I commenti inglesi sulla conferenza moscovita sono improntati ad una grande riserva. In tutti i casi non è stata ancora data la notizia che la questione ungherese verrà anch'essa trattata alla conferenza di Mosca.

Sotto la protezione di De Gaulle

Le bande rosse premono ai confini della Spagna di Franco

Bogomoloff convoglia verso i Pirenei i carristi di Leclerq e Rubio annuncia che 50 mila fuorusciti hanno occupato Pradas

Lisbona, 18 ottobre.

L'attenzione di questi circoli politici e militari viene sempre più intensamente attratta verso la situazione che sta creandosi alla frontiera pirenaica, ove, come è noto, si concentramento di bande di fucilieri formate da rossi spagnoli fuorusciti, il Governo di Franco ha risposto con la totale chiusura della frontiera.

Il trovarsi costretto a prendere questa decisione ha costituito per il Governo madrileno una dura lezione, visto che, quando i presidi germanici si ritirarono dai Pirenei, la frontiera venne con gran fretta aperta alla Francia di De Gaulle con scambi e salamelecchi di personaggi d'ambo le parti. Ma, tant'è, a Madrid ci si è finalmente accorti con chi si aveva a che fare e che Bogomoloff non è per nulla ambasciatore di Mosca presso l'ex-colonnello francese disertore attratto ormai, fin dai tempi di Algeri, nell'orbita bolscevica.

Del resto, è ben logico che De Gaulle debba oggi lasciare mano libera alle formazioni comuniste spagnole, quando si pensi che nei reparti degaullisti di Leclerq, che parteciparono alla presa di Parigi, vi erano dei nuclei corazzati che avevano battezzato i loro carri armati coi nomi delle battaglie della guerra civile spagnola, come, ad esempio, Guadalajara, Belchite, Teruel, ecc. ecc. E l'inglese *New Chronicle* che oggi rivela essere quei gruppi corazzati formati da fuorusciti rossi delle Asturie, dell'Andalusia e della Catalogna, gente che venne liberata dai campi di concentramento per essere incorporata nella colonna di Leclerq.

A tutti costoro ed a quei molti che, in Algeria ed in Marocco, già s'erano organizzati sotto il «Comitato di Algeri» è logico che oggi De Gaulle debba concedere una certa libertà, come è naturale che Bogomoloff, anzichè inviarli a farsi liquidare ad Aquisgrana, preferisca convogliarli verso le frontiere di quella Spagna di Franco, che, anche se ha troppo presto dimenticato di dover la sua vittoria alle armi ed al sangue dei fascisti, è sempre considerata a Mosca come il segno vivente di una tremenda sconfitta del bolscevismo.

A conferma di tutto ciò, Marian Rubio, uno dei foscaneme noti capi del comunismo terrorista spagnolo, facendosi intervistare dall'*United Press*, ha dichiarato che «egli ed altri capi degli emigrati spagnoli si trovano in costante contatto con il governo di De Gaulle, il quale, vede con simpatia il movimento dei fuorusciti spagnoli, che si ripromette di rovesciare il Governo di Franco».

Rubio ha aggiunto che «gli emigrati spagnoli sono pronti, se necessario, ad entrare in Spagna con la forza e che, recentemente, generali rossi spagnoli hanno studiato, nella Francia meridionale, le operazioni necessarie a tale scopo. Cinquanta mila spagnoli si trovano in marcia verso la frontiera dei Pirenei. La città di Pradas, che dista da quest'ultima pochi chilometri, è stata occupata e fortificata da essi».

Linguaggio più chiaro non si potrebbe tenere e con più precisione non si potrebbero affermare le proprie intenzioni. La Russia bolscevica torna ad urgere ai confini della Spagna, assetata di vendetta contro Franco ed i preti.

Che cosa fa Londra di fronte a simile stato di cose? Come pensa di restituire i favori che Churchill segnalava tempo fa di aver ricevuto da Franco con la neutralità? Londra ritira l'ambasciatore. Sì. Una *Reuter* annuncia oggi che Samuel Hoare, ora lord Templewood, lascierà fra breve il suo incarico a Madrid. Egli, che da tempo si trova a Londra, tornerà in Spagna solo per la visita di commiato. «Il suo successore — dice laconicamente la *Reuter* — non è stato ancora designato». Al signor De Lequerica, Ministro degli Esteri franchista, il compito di sciogliere l'enigma che sta dietro questa decisione del «Foreign Office».

Direttive del Duce per le cariche podestarili

Quartier Generale, 18 ottobre

Il Duce ha inviato ai capi delle provincie istruzioni per la rinnovazione delle cariche podestarili nei capiluoghi di provincia, da effettuarsi entro il mese. Il Duce ha disposto che tali cariche siano affidate ad autentici elementi tratti dalle organizzazioni operaie e ha precisato che mentre per i podestà deve essere richiesta la iscrizione al Partito, tale requisito non è invece richiesto per i vice-podestà.

Mussolini riceve l'ammiraglio tedesco Loewisch

Quartier Generale, 18 ottobre

Il Duce ha ricevuto al Quartier Generale l'Amm. Loewisch, comandante della Marina germanica in Italia.

I tedeschi dai 16 ai 60 anni agli ordini di Hitler

Le Formazioni del Popolo germanico mobilitano tutti gli uomini atti alle armi

Berlino, 18 ottobre.

Il Führer ha emanato oggi la seguente ordinanza sulla costituzione delle Formazioni del Popolo germanico:

«Dopo cinque anni di durissima lotta, in seguito alla defezione di tutti i nostri alleati europei, il nemico è, in alcuni punti, in prossimità, oppure, al confine della Germania. Esso raduna le sue forze per annientare il nostro Reich, il popolo tedesco ed il suo ordine sociale. Suo ultimo scopo è quello di sterminare la razza germanica. Come nell'autunno del 1939, noi siamo nuovamente e completamente soli davanti al fronte dei nostri nemici.

«In pochi anni, noi creammo, allora, risalti, attraverso il gigantesco impiego delle forze del popolo tedesco, a risolvere i più importanti problemi militari ed a garantire, per anni, l'esistenza del Reich e, con essa, dell'Europa.

«Ora, mentre l'avversario crede di poter alzare il braccio per assestare l'ultimo colpo, noi siamo decisi a condurre a termine, per la seconda volta, la partecipazione totale del nostro popolo. Noi dobbiamo riuscire e riusciremo, come negli anni del 1939 al 1941, fidando unicamente sulle nostre forze, non solo a spezzare la volontà di annientamento del nemico, ma anche a ricacciarlo ed a tenerlo lontano dalla Germania, fino a quando sia assicurato l'avvenire del nostro Paese, dei suoi alleati e dell'Europa.

«Alla ben nota volontà di annientamento totale del nostro nemico ebraico-internazionale, noi opponiamo la mobilitazione totale di tutti i tedeschi. Allo scopo di potenziare le forze attive della Wehrmacht e, particolarmente, per condurre una lotta spietata ovunque il nemico voglia mettere piede sul suolo tedesco, io faccio appello al combattimento a tutti gli uomini della Germania atti a portare le armi.

«Ordino perciò:

1° - in tutti i distretti del Grande Reich tedesco si debbano costituire Formazioni del Popolo comprendenti tutti gli uomini atti alle armi dai 16 ai 60 anni. Queste formazioni (Volksturm) difenderanno il suolo della Patria con tutte le armi e con tutti i mezzi, dovunque il loro impiego appaia opportuno;

2° - il reclutamento ed il comando del Volksturm è affidato in ogni distretto al Gauleiter. Questi si serve in prima luogo, degli organizzatori più adatti e dei capi delle migliori organizzazioni del Partito: S.A., S.S., N.S.K.K. (Formazioni motorizzate nazional-socialiste) e H.J. (Gioventù Hitleriana);

3° - nomina il Capo di Stato Maggiore delle S.A., Schepmann, ispettore per l'istruzione con le armi ed il Reichsführer delle N.S.K.K., Kraus, ispettore per l'istruzione tecnico-materiatica del Volksturm;

4° - i membri del Volksturm germanico, durante il servizio, sono soldati a norma delle leggi militari;

5° - gli appartenenti al Volksturm continuano a far parte delle organizzazioni extra-professionali, ma il servizio nel Volksturm ha la precedenza su ogni altro servizio.

6° - il Reichsführer delle S.S., nella sua qualità di Comandante dell'Esercito ausiliario, è responsabile per l'organizzazione militare, l'istruzione e l'armamento del Volksturm;

7° - l'impiego in guerra del Volksturm avviene in seguito a mie istruzioni e per mezzo del Reichsführer delle S.S., nella sua qualità di Comandante dell'Esercito ausiliario;

8° - gli ordini esecutivi di carattere militare vengano emanati dal Reichsführer delle S.S., Himmler, e dal Reichsleiter politico Bormann;

9° - il Partito nazional-socialista compie davanti al popolo tedesco il suo supremo dovere, ponendo in prima linea la sua organizzazione per sostenere il peso principale di questa lotta.

Da una città della Prussia Orientale, Himmler, parlando dinanzi alle prime compagnie del Volkaturm, ha lanciato un appello alla Milizia popolare.

Cronache dalle terre invase

Togliatti preannuncia per l'Italia la dittatura del comunismo

I trastulli riformatori di Bonomi - La legge "affitti e prestiti" non ha valore nei riguardi di Roma

Tangeri, 18 ottobre.

Nel discorso che Togliatti ha pronunciato a Perugia, e di cui è già stata data notizia, egli non si è limitato a dire che il partito comunista ha acquistato il diritto d'intervenire con una parola decisiva nel regolamento di tutti i problemi interessanti la vita nazionale italiana, e che, inoltre, i problemi del vettovagliamento, della disoccupazione e della determinazione dei salari, possono essere regolati solo con l'attiva partecipazione della classe lavoratrice; egli ha anche annunciato che alla Assemblea costituente il partito comunista proporrà la creazione di un regime democratico progressista, ed ha aggiunto che, se tutte le forze antifasciste si uniranno per eliminare la borghesia reazionaria e i gruppi che rappresentano gli interessi capitalistici, sarà possibile instaurare la dittatura del proletariato.

Mentre il suo ministro comunista senza portafogli, gli viene minando il terreno sotto i piedi, Bonomi, illuso di essere il padrone della situazione, si affanna attorno alla trasformazione statale. Ieri ha insediato al

Speranze

Il male e il bene hanno vicende, spesso coincidenze di una misteriosa, terribile maestà. Perchè gli arcobaleni più stupendi sono quelli che si levano dopo gli uragani più furiosi, allora che il cielo sorride « virginalmente », come scrisse un giorno l'abate Zanella, e il passero solitario canta trascolato, incantato, come all'uscire d'un triste sogno? Perchè l'aloè sboccia nella tempesta? Perchè solo in vista della bufera s'alza il volo della procellaria, con ali così terse e impeto così fiero? Già noi vedemmo, negli anni più foschi del Rinascimento, miracoli d'arte fiorire in quelle stesse corti dove i signori si attentavano col pugnale e col veleno. Ascoltavo, ieri, antiche canzoni italiane e fiamminghe: castissime e serenissime, tutte, quasi le une non fossero nate nel tempo dei Borgia, le altre in quelle del Duca d'Alba; e quasi che a recarle in giro col liuto, con la tiorba, con la viola d'amore, non fossero stati quei medesimi musicanti insulti, rissosi, col mantello a toppe e il cappellaccio alla mascadiera che l'Aretino ci dipinge come dei briganti callottiani. Ignoravano essi dunque i delitti di quel tempo feroce, per cantare con sì smemorata dolcezza sui loro strumenti; oppure se ne ricordavano nel momento stesso in cui intonavano la villotta o il madrigale. L'elogio della pastorella ritrosa o il saluto alla rosa del mattino?

Sono questi, senza dubbio, i compensi, i divini e quindi arcani compensi della natura. Non so se vi sia noto, altro fatto enigmatico ma provato, che dopo ogni guerra nascono più maschi che femmine, quasi a riparare i vuoti creati fra i combattenti; e dopo ogni carestia dei figliuoli più belli. Anche l'umanità subisce, insomma, le sue leggi di potatura. E' una crudeltà forse provvidenziale quella del Signore Iddio che, stroncando i rami, favorisce i virgulti. Passa la falce, e la fronda rifiorisce. Passano i flagelli, e rifiorisce la razza. Direte ch'è una magra, forse ironica consolazione. Ma è già qualche cosa. Il regime del tesseramento, intanto, in cinque anni ha già dato qualche frutto, poi che i danni cagionati dall'Ineddia sono minori, indubbiamente, dei vantaggi assicurati dalla astinenza. In questi ultimi due anni ho percorso, si può dire, tutta la penisola; e l'ho percorsa, fra tanto strazio, tremendo e piangendo: però non mi sono mai trovato che fra giovani lieti e gagliardi. In questo risveglio d'energia vorrei mettere anche gli spaventi provati. Usciti dalle prime paure, e fattane l'abitudine, è strano come l'essere nostro, forse per rivincita, senta moltiplicata, acuita e perfino rallegrata la propria vitalità. Ciò mi ricorda le gentildonne del '93 che, dopo quattro anni di ghigliottina, scherzavano e cantavano nelle prigioni in attesa del verdetto, portando con spavalda civetteria un nastro rosso intorno alla gola. E mi ricordai un'osservazione del Diario di Barras, là dove dice che le stesse dame e damigelle, promesse o minacciate di morte, apparivano tutte *en beauté*. I compensi, dicevamo. Vermel, il titolare del balletto omonimo, mi confidava vent'anni fa d'aver reclutato apposta in Austria e in Germania, cioè nei paesi più provati dall'altra guerra, le sue ammirabili ragazze. Perchè là, a dispetto dei digiuni, e forse a conforto dei digiunatori, Dio le aveva fatte nascere più vezzose. E l'accorto impresario, che non era ariano, ne profittava.

* *

Le nostre speranze, naturalmente, non sono che a prezzo di tanti patimenti sia concesso ai Vermel e agli Schwarz del veniente dopoguerra, di scritturare delle ballerine italiane. Sono altri i compensi che aspettiamo dal destino: tanto più che, francamente, sono già troppe e troppo sovvenzionate le compagnie di riviste che girano per l'Italia repubblicana, dove si continua a non recitare nè Alfieri nè Goldoni (Alfieri, autore noioso; Goldoni, autore dialettale) a tutto vantaggio di Natalino Otto, dell'Orchestra Kramer e dei maglifici balunari. La vitalità venturaci in corpo, oltre i fastidi e gli spaventi, dall'abitudine al rischio e alla sobrietà, al pane nero e alle notti bianche, ai treni zeppi e alle sirene d'allarme; la vitalità funestata ma non affranta neppure dai lutti e dalle rovine; la vitalità oppressa ma certo anche ridesta dalla rugiada delle lacrime, la gioventù di domani saprà spenderla molto più utilmente che al caffè-concerto: i cui tempo di pace, così come hanno talvolta disonorato il tempo di guerra. E forse quell'accresciuta energia non si volgerà più, come in passato, a coltivare soltanto gli sport, e fra gli sport soltanto il gioco del calcio: dilezioni esagerate di cui più volte avvertimmo i pericoli, sino a quando, tra un 25 luglio e un 8 settembre fu dimostrata la ragione del nostro timore: e cioè che il « gioco della guerra » non aveva affatto preparato alla guerra. E' lo spirito che bisogna allenare, a ciò, più dei muscoli: e mi pare, da più d'un segno, che la sorgente generazione vada accorgendosene; che nello zaino dei nuovi volontari ci siano, per le ore di riposo, più libri da leggere che palloni da prendere a pedate. Ma nello sguardo, nella voce, nel fresco riso, nelle maschie parole dei soldati della Repubblica — con cui in questi giorni ho diviso più volte, e con allegrezza, le traballanti sorti d'un *camion* nei « passaggi » impediti alla ferrovia — ho letto ben altre speranze. In verità, se la giovinezza rigenerata è ancora una minoranza, di che avremmo ragione di dolerci, quanto ci conforta, in compenso, il riconoscere tale rigenerazione assoluta, totale, miracolosa: proprio « come quei ciechi che, lavati dall'uragano, ridono « virginalmente », nella diafanità di una luce mai vista. Anche su queste anime, credetemi, s'è levato un arcobaleno. Chi più le riconoscerebbe? Sino a ieri erano la futilità, l'indifferenza, il cinismo, il *bluff*, la piccola astuzia, la vanità miserabile. Tante volte avevamo disperato di giovani così fatti! Al punto da insorgere — ricordate? — per dire loro ch'eravamo meglio noi: noi attempati, noi vecchi. Ma sino al luglio dell'anno scorso, purtroppo, si era creato il mito della giovinezza. Il quale è fatale, anzitutto, alla giovinezza medesima, potendo fare d'ogni aspirante un arrivista, d'ogni coscritto un supponente e un prepotente. Questa giovinezza l'avevamo lusingata, cioè viziata, al punto da indurla a credere che tutto le fosse lecito, compreso la mancanza di rispetto all'età matura, ch'è poi quella dei padri e dei maestri, del consigli e degli esempi. Questi giovani li avevamo abbassati, illudendoci d'innalzarli, accordando loro guarentigie e sovvenzioni, trattandoli da fanciulli e non da uomini, dimenticando che agli esseri di vent'anni non bisogna concedere dei privilegi ma domandare dei sacrifici. Oggi i giovani, o almeno il meglio della gioventù, accorsi finalmente al richiamo della Patria, non chiedono d'avere delle cariche retribuitive, ma soltanto dei posti in prima linea. Fra le superstiti speranze, nell'ora più buia della guerra, è questa senza dubbio la più promettente, la più sicura e luminosa.

* *

Ma altre speranze, altre stelle vanno riaffacciandosi al cupo orizzonte. Ascolto, vagabondo indagatore, discorsi di porta in porta. Leggo lettere di soldati. Interrogo. Spio. Non c'è curiosità, anche amara, che non mi tenti. E mi pare, anzi sono certo, che una maggiore serietà e dignità sia subentrata nell'animo di tutti: anche di quelli, badate, che non credono nè obbediscono ma battono. Lo stesso scetticismo non è più vile come lo era un anno fa. Si guarda all'avvenire con una preoccupazione intelligente, che non si disgiunge da una fermezza virile. Gli Inglesi non fanno più gola, la morte non fa più paura. E al Re, a Badoglio non crede ormai più nessuno. Non si osa difendere il tradimento: al massimo, le si subisce. C'è ancora chi aspetta il nemico; non c'è chi lo desidera. Odo ancora parole sbagliate; non ne odo d'infami. Rifioriscono i cuori immersi nel lutto, così come rinverdirono — e basta una primavera! — i ruderi delle case colpite dalla mitraglia. La potenza dei recuperi, in verità, equivale e supera quella degli schianti. Si pensa meglio, oggi. E si pensa in grande. Ma forse il sacrificio della Patria, per quanto doloroso, non è stato inutile per la nuova generazione. Anche gli Apostoli ritrovarono la fede dopo l'impiccagione di Giuda.

Marco Ramperti

Vittima di una sparatoria

Alessandria, 18 ottobre.

Per una inconsulta sparatoria sulla piazza di Solero è rimasto ucciso il pensionato Giuseppe Robotti, di 55 anni, colà sfollato da Torino, e ferita gravemente una venditrice ambulante; il Robotti ha perduto l'unico suo figlio, Giuseppe, il 30 luglio scorso mentre adempiva il proprio

E' morto Ezio Filzi ultimo superstite della eroica famiglia

Trento, 18 ottobre.

E' deceduto a Pergine, in seguito a malattia contratta in Africa Orientale nell'adempimento del proprio dovere, Ezio Filzi.

Egli era fratello di Fabio, grande Martire dell'irredentismo italiano, che all'epoca della guerra mondiale riuscì da Innsbruk, a fuggire in Italia, ove si arruolò volontario negli Alpini. Ma il 10 luglio 1916, durante una disgraziata azione per la riconquista di Monte Corno, scoperto ed accerchiato fu fatto prigioniero insieme a Cesare Battisti. Dopo un rapido processo fu quindi impiccato nella fossa del Castello del Buon Consiglio.

Con Ezio Filzi scompare l'ultimo superstite di una famiglia di eroici italiani.

Nuclei di fuori legge sbaragliati nell'Aostano

45 banditi uccisi, numerosi feriti, 28 catturati - Il famigerato « Piero » rinvenuto ucciso a Caluso

Aosta, 18 ottobre.

Nella provincia di Aosta, la vita per i fuori-legge va facendosi sempre più dura. Giorni sono, all famigerato « Piero », temibilissimo capobanda, autore di efferati crimini, è stato rinvenuto cadavere nei pressi di Caluso. Si ha ragione di credere che il bandito, il quale aveva il suo quartier generale a San Giorgio Canavese, sia stato ucciso a fucilate dai suoi stessi uomini.

Nelle giornate di sabato e domenica, reparti misti hanno effettuato una brillante operazione di rastrellamento in Val Chiusella, ripulendola, in due giorni e mezzo, dalla presenza dei ribelli. L'intera banda comandata dal fuori-legge « Piero » è stata annientata. Trentasette ribelli sono stati uccisi in combattimento, ventiquattro catturati, fra i quali è il sopra nominato « Pietro ». Un cospicuo bottino di munizioni e di viveri, nonchè alcuni autocarri, sono rimasti nelle mani della G.N.R.

Si ha pure notizia che una autocorriera della polizia ausiliaria di Aosta, è stata aggredita da una banda di ribelli lungo lo stradale Cavaglià-Ivrea; nella pronta reazione, otto banditi sono stati uccisi e numerosi altri feriti. Infine, in una località di montagna, dopo una marcia di quattro ore, elementi della Brigata Nera di Aosta hanno sorpreso e catturato, mentre sedevano a consiglio, quattro caporibelli, tra cui una donna, autori di numerosi saccheggi e di mandati sanguinosi.

La refezione scolastica

La distribuzione comincerà il 15 novembre nei capoluoghi ed il 5 dicembre nei Comuni

Quartier Generale, 18 ottobre.

La presidenza centrale dell'Opera Balilla ha impartito disposizioni ai comitati dipendenti per l'inizio della refezione scolastica del Balilla, che avrà luogo il 15 novembre prossimo per i capoluoghi e il 5 dicembre per i comuni. Alla refezione saranno ammessi tutti i bambini appartenenti a famiglie di disagiate condizioni, con preferenza, per i figli dei Caduti, per gli invalidi e mutilati e per i combattenti delle forze armate repubblicane.

STATO CIVILE di TORINO

Nati 12 - Morti 12 - Matrimoni 3

Pecchiotto Biscuola, a. 55, da Cuneo, coniuge, portiere - Rag. Margherita 64 - **Francia Luigia** ni. **Bono**, a. 56, da Sitzo Moff. casal., v. Assia 10 - **Grandetti Francesco**, a. 67, da Rocca Canavese, c. sfollato 26 - **Cagliero Cesare**, a. 66, da Castelnuovo Don Bosco, coniugato, Piazza Strada 8 - **Giorgis di Vittorio**, a. 66, da Torino, bracciante, c. Tripoli 66 - **Borgis Ellena** ved. **Mirallo**, a. 67, da Torino, casal., v. Assia 148 - **Arduino Giuseppe**, a. 50, da Settimo Tor., impiegato, c. Ottaviano 179 - **Sappy Carlo**, a. 24, da Bardighera, studente, v. Cristoforo 7 - **Savio Maria** v. **Barone**, a. 75, da Caselle, casal., v. Montebello 1 - **H. H. Caminati Domenica**, a. 60, da S. Maria, v. S. Quintino 13 - **Primerano Antonio**, a. 20, da Cerasa, contadino, Cittadella - **Bernardi Ernesto** m. **Agicella**, a. 65, da Cerignola, casal., Op. Mariano - **Milliana Giuseppe**, a. 46, da Crescentino, commerc., Ospedale Mauriziano.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,30: Buon giorno - 8,30-10,30: Notiziari in lingue estere - 12,45: Dance guitara - 13,05: Trasmissione per le donne italiane - 13,15: Canzoni - 13,30: Musiche per orchestra d'archi - 13,50: Complesso diretto dal maestro Ortese - 14,05: Radio soldato - 14: Trasmissione per i lavoratori - 16,30: Concerto del pianista Walter Rarachi - 17,05: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 18: La vertina del melodramma - 19,05: « Pippo lolo », azione radiofonica di Gil Berto Mazzi - 20,30: Fiori programma - 21,05: « La sfida », un atto di Tullio Pinelli: « Vedo lampeggiare », un atto di Gino Rocca - 22,05: Musiche originali d'operette per strumento a plettro.

BORSE

TORINO 18 ottobre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rendita	125 —	125 —	Stet	31.50	32.50
Redi'35	100.50	100 —	Aeron.	850 —	850 —
» I. e.	100 —	100 —	Manif.	350 —	350 —
Redi'36	99.50	99 —	Fiat	6210	6215
» I. e.	100.25	100.25	Isotta	2005 —	2015 —
Redi'37	100.50	100.50	Ansaldi	2850	2850
Redi'38	102 —	102.75	Ceb.	2005 —	2005 —
» I. e.	102 —	103 —	Ceat	330 —	330 —
Redi'39	103 —	103 —	Mont.	950 —	960 —
» I. e.	103 —	103 —	Pirelli	845 —	847.50
B. T. 30	100 —	100 —	Riv.	345 —	344 —
» 31	100 —	100 —	Agnesi	320 —	320 —
» 31 II	100 —	100 —	Berg.	2550	2500
» 32 II	100.50	100.50	Cotonif.	2500	2500
5% '35	101.50	101.75	Fisac	2700	2700
Ferr.	240	241 —	Cir	2100	2100
Ferr.	370	370 —	Schiapp.	1500	1500
Beni St.	370	382 —	Paraboli	1200	1250
Imi	470	470 —	Lanza	1000	1000
Iri 5%	700	710 —	Anic	667	668.50
Tori.	521	526 —	Bom.	385	385 —
5%	515	518 —	Mot. p.	1005	1005
5%	500	500 —	Ambr.	2500	2500
8 Pat.	617	617.50	Mot. c.	576	576.50
Cr. fd.	567	568 —	Aer. I.	2000	2000
Mob.	500	500 —	Zurich	5000	5000 —
Cr. fd.	515	515 —	Unica	610	610 —
A. Com.	10000	10000	Safna	1000	1000
Medi.	2700	2700	Westi.	2020	1100
Mediob.	1850	1850	Gilard	705	705 —
N. A. I.	1100	1100	Frigi	500	500 —
Ter. S.	855	855 —	Safia	1920	1920
Bastia	3500	3500	Talmi	1500	1500
Rotaie	95	95.50	Fiorio	900	900
Olii	1000	1000	Silos	900	900 —
Terni	830	830 —	Riun.	3000	3000
F. C. E.	690	690 —	Risan.	3000	3000
Valdar.	1020	1020	Beni S.	2500	2500
Mer. P.	1000	1000	Cart. I.	705	705 —
Sade	510	515 —	Rinc.	1800	1820
Unes	150	150 —	For. C.	1800	1750

CAMBI: Svizzera 441; Germania 1000; Giappone 245.50.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

CRONACA CITTADINA

Fra Dante e « La Stampa »

Un elenco di messaggi di ex-internati torinesi

Vista la continua affluenza di pubblico che giornalmente affolla i locali dell'Ufficio Notizie de « La Stampa », nel salone a p. t. di via Roma, padre Daniele Dallari proseguirà le sue udienze per le famiglie degli ex-internati sino alla fine della settimana.

Pubblichiamo, intanto, un nuovo elenco di ex-internati nei lager, i quali hanno affidato notizie personali e messaggi per il diletto recapito ai loro congiunti:

Pozzi Alessandro, Binsini Guido, Trotto Gusto Andrea, Bolini Giuseppe, Aviatti Giuseppe, Giannotti Luciano, Della Valle Carlo, Beltrame Sante, Baina Flavio, Girardi Giovanni, De Giuli Alessandro, Ucci Vittorio, Janes Livio, Carré Salvatore, Gibellino Pregarzen, Garabello Giuseppe, Rosa Leo, Bobba Bartolomeo, Diga Domenico, Bono Enrico, Acchetti Giovanni, Bosco Luigi, Falvei Federico, Bertina Giacomo, Attanasio Giuseppe (via L. Bazzani, 36), Attanasio Giuseppe (via Caluso, 2), Luchi Mario, Di Francia Domenico, Testore Angelo (c. Reg. Margherita, 118), Testore (c. I. Balbo, 102).

I TRAM

L'ultima corsa prorogata alle ore 20,15 -- La linea sesta sino alle ore 21

La Direzione dell'Azienda Tramviaria comunica:

« A datare da giovedì 19 corrente la ultima partenza delle corse tramviarie da tutti i capolinea verranno ritardate alle ore 20,15. Poichè in questi tempi di carpolinea vengono a trovarsi in periferia, effettuando le vetture l'intero percorso della linea viene a conseguirsi il passaggio dalla vettura stessa al centro della città verso le ore 20.30.

« Inoltre per la linea 6 verranno effettuate altre due corse in partenza da Porta Nuova alle ore 20.45 e 21 con limitazione di percorso a Piazza Bernini ».

Ricerca di profughi

L'Ente Provinciale per la Assistenza ai profughi e la tutela degli interessi delle provincie invase comunica molti nomi di connazionali che sono ricercati da congiunti o segnalati dalla Prefettura centrale. La presente pubblicazione ha lo scopo di indurre enti e privati o gli stessi interessati a mettersi in comunicazione con l'ufficio provinciale di Torino in corso Vittorio Emanuele 74.

Speranzini Teresa in Venerato; Venerato Giancarlo; Marucci Alfio fu Salvatore; Mazzanti Gino, Turchi Anna; Bontempo Primo; Zaccagnini Maria, Lidia, Clara, Claudio; Geraldi Cristina; Carfagnini Edina; Geraldi Concetta ved. Iovinelli; Geraldi Agrippina in Devito; Valente Francesca ved. Diglena; Roberto Giuseppina; Parisi Marciano; Lanna Maria in Iovinello; Iovinelli Bianca, Maria Antonietta; Lanna Rosa in Pitorino; Pittorino Antonio; De Angelis Agnese in Lambriciati; De Angelis Amelia; Canale Antonio; Valente Antonio; Canale Giovanni e Vittorio; Pacitti Benedetto; Curfagna Anna in Bienzo; Di Rienzo Maria Giulia, Vincenzo, Michelina e Michelangelo; Canale Antonietta; Pantozzi Elisabetta, Concetta, Anna, Orsano; Pantozzi Concetta e Giovanni Valentina, Natale, Silvia e Alberto; Coletta Rosalia e Angela Antonia; D. Pasquale Benedetto; Delorenzi Francesco; Santucci Faustina fu Pasquale; Santucci Pasquale e Bettino; Padre D'Achille Massimo; Morra Maria in Calvacchia; Grimaldi Teresa in Sacco; Nacco Raimondo; Bottardi Mario; Bottardi Ovilia; Bottardi Rina ved. Novelli; Novelli Ghorgio; Novelli Silvana, Giampelli Eugenio, Giulia, Mario, Grazia, Vittorio, Emilia, Bianca; Carfagna Anna in Pizzirano; Balenzo Maria, Giulia, Vincenzo, Michelina e Michelangelo; Valente Pietro di Michele nato in Inghilterra; Betrada Clelia; Maramolda Pasquale; Maramolda Giuseppina; Carossa Mario; Petrolo Teresina di Antonio; Ruzzeno Mario fu Antonio; Ruzzeno Pietro fu Cosimo; Silvano Silvia in Emilio; Di Marco Daniele in Giuseppe; Gemma Giuseppe fu Nicola; Gemma Vittoria in Gaetano; Gemma Anna e Nicola di Giuseppe; Marcoccia Gladiolo di Umberto; Marcoccia Ardilino di Umberto; Bordin Antonia e Antonio; Valente Filomena, Maria Grazia e Adelina; Risi Lorenzo; Dachilla Massimo; Lombardozzi Angela; Graziani Armando; Francesca; Risi Michele; Cassola Walter Ranaldi - 17,50: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 18: La vertina del melodramma - 19,05: « Pippo lolo », azione radiofonica di Gilberto Mazzi - 20,30: Fiori programma - 21,05: « La sfida », un atto di Tullio Pinelli: « Vedo lampeggiare », un atto di Gino Rocca - 22,05: Musiche originali d'operette per strumento a plettro.

Esercitazioni della Flak

Quest'oggi, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo un'esercitazione della Flak.

La popolazione è invitata a tenersi al riparo durante tali ore.

Prezzi frutta e verdura

Si comunicano i nuovi prezzi della frutta e verdura in vigore dal 19 ottobre 1944. — Agrio, al Kg. ingrosso L. 4, al minuto L. 10; cardi L. 3; cavolfiori 4,80, 6,30; cipolle 7, 8,50; cipolline fino a 3 cm. 10, 12,50; cipolline fino a 5 cm. 7, 8,50; fagioli da sgranare Regina 12, 15,60; fagioli da sgranare Saluggia 8, 10; fagiolini senza filo e del bianco 10, 12; finoli 60, 72; fondi di carciofo 10, 12; insalate 3, 4,50; melanzane 4, 5; patate 2,50, 3; peperoni gialli 5,50, 7; peperoni verdi e scarto gialli 3, 4; pomodori 10, 12; porri 4, 5; prezzemolo 8, 10; radici 3, 4,50; rape 2, 2,50; sedano bianco 5, 5,50; sedano nero 3,50, 4,50; spinaci 6, 8; zucchini lod. a gr. 150, 5,60 6; zucchini super. a gr. 250 3, 4,50. — Noci 20, 25; castagne sopra al 105 frutti per kg. 8, 9,50; castagne sopra al 105 frutti per kg. 10, 12; fichi 90, 12,50; mele renette Canada 8,50, 10,50; mele comuni sup. a cm. 75 7, 8,50; mele comuni comprese cassette di ogni qualità 4, 5,50; pere buttire comprese Piemonte e Cisternon 10, 11; pere qualità pregiata sup. al 75 cm. comprese Cascade e Decana 10, 12; pere qualità comuni e pregiate inf. al 75 cm. 6, 7,50; pere da cuocere e scarto 4, 5; pesche di prima qualità sup. al 75 cm. 12, 15; pesche di seconda qual. inf. al 75 cm. 12, 14,50; susine prima qual., damaschine e prugne sup. a 41 cm. 7, 9; susine seconda qual. inf. a 41 cm. 5, 5,50. Vendita da tavola in confezioni del peso nello scorso 8 kg. 15, 15, 18; uva comune e fragola 1.a qual. 12,50, 15; uva comune e fragola 2.a qual. 9, 11. — I prezzi all'ingrosso si intendono al netto di dazio.

Per i prezzi non contemplati nel presente listino, sono valide le quotazioni del listino dei prezzi massimi in vigore dal 1.o ottobre 1944.

Concerto di musiche antiche al "Carignano,,

Il primo numero del concerto e spettacolo musicale indetto al Teatro Carignano per martedì 24 corrente, alle 17,30, fra quelli che concerà da precedere, la più vivo attesa, sia per l'interesse intrinseco, sia per la lunga assenza d'altre manifestazioni d'arte, nella nostra città. Ad accrescere la curiosità hanno concorso le notizie del grande lavoro con cui la stessa accademia si stata accolta in altre città italiane, in cui le danze dei secoli XVI e XVII costituiranno uno degli elementi più ricchi e splendenti della musica e nella coreografia e propria a tali danze, fiorentissime nelle corti e nelle società d'Italia, di Germania, di Francia, dei Paesi Bassi, scritte per il liuto o per vari strumenti a corda e a fiato, ed eseguite da bellerini specialisti, sono dedicate le prime due parti. Il terzo del concerto, la terza parte consiste nell'esecuzione vocale, strumentale e mimica del Combattimento di Tancredi e Clorinda, il notissimo e celebre " madrigale guerriero e amoroso " di Claudio Monteverdi, che a Torino fu più volte presentato al Conservatorio nello stesso Carignano e in sedi continuati, sempre destando ammirazione per la sua immortale bellezza. Essa sarà intimata sulla scena da Nives Poli e da Tony Poletti, cantato da Aldo Poli (Tancredi), Angelo Mercurini (Taucredi), Giulietta Simionato (Clorinda); la parte strumentale è costituita dal cembalo e da quattro viole. La direzione del complesso è stata affidata al maestro Rolf Rapp.

L'apprendista quindicenne Tommaso Millesimo di Michele, abitante in corso Racconigi 26, lavorava ieri mattina in uno stabilimento di via Monginevro quando, toccato un filo ad alta tensione, rimaneva fulminato.

Segnando la Cronaca

LIBRI SCOLASTICI

Libri e occorrente per tutti i gradi di scuola, cartelle di **via XX Settembre 45 - Tel. 47-217**

LIBRERIA MODERNA

già Ribaldi, completamente rinnovata, Libri d'arte, cultura, letteratura, moderna, dialetti, regali **via XX Settembre 29 - Tel. 53-852**

ISTITUTO BERTOLA

Nuova sede via Po 8 - Tel. 42-540

Lezioni: Ginnasio (ex-Media), Liceo Classico, Scientifico, Magistrale, Tecnico per Ragionieri e Geometri. Corsi diurni e serali. Pensionato studentesco

Alla LIBRERIA PETRINI V. P. Micca, 22

troverete tutti i libri scolastici che occorrono ai vostri figli, e per voi il più ricco assortimento di opere letterarie, scientifiche e d'arte. *Libri per regalo.*

Istituto Linguistico Italiano Piazza Castello 99 - Tel. 51-300

Insegnamento rapido pratico di lingue estere. Lezioni individuali e collettive. Aperte iscrizioni. *Insegnamento ufficiale tedesco.*

LIBRI DI TESTO

per tutti i gradi di scuole, da **Gissi - Via Po n. 2 e n. 4**

Assortimento libri d'arte, scienza, letteratura varia e infantile

SARTORIA F. BERTEA

via Alfieri 2, e via Frate 3 Tel. 46.597. Confezione di pellicce, abiti, paletò, divise, anche su misura, su stoffe dei signori Clienti.

Squadrista della Brigata Nera barbaramente ucciso

Tre rapinatori, catturati con le armi in pugno, fucilati

La Prefettura Repubblicana comunica:

Martedì 17, alle ore 16.30, è stato barbaramente ucciso con colpi di pistola alla schiena da due individui in bicicletta, lo squadrista della Brigata Nera Mario Argenziano, del 1892, che esplicava le funzioni di vicecapo presso la Brigata Nera.

Nel pomeriggio di ieri, nello stesso posto dove l'Argenziano è caduto, sono stati fucilati i seguenti rapinatori: Lorenzano Renato, Novelli Salvatore, Zanotti Arnaldo, colti in flagrante con le armi in pugno, e precisamente i primi due a Torino e il terzo nella zona di Caluso, i quali, in ottemperanza al bando del Ministero dell'Interno, dovevano essere passati per le armi.

Ancora una vittima del bestiale odio che ha incancrenito l'animo di quanti, venduti al nemico, contro la Patria operano per cercare dalle mani della straniero i trenta denari pattuiti. Il nuovo delitto segna a breve distanza quello commesso contro il valoroso marò scelto Umberto, della X Mas; questa volta è stato un onesto lavoratore che ha pagato con la vita la sua fedeltà alla Patria e all'Idea, cui aveva dato già, nel lontano 1922, il suo sangue, rimanendo ferito per la Rivoluzione.

La squadrista Argenziano era un umile, uno di quelli che aveva saputo solo servire in silenzio, certo di bastare la strada della verità e dell'onore.

Il suo assassinio non potrà che suscitare nuovo sdegno e commozione fra quanti non nel colpo di pistola sparato al fratello in armi riconoscono le loro speranze di salvezza, ma solo nella certezza di un domani migliore, frutto di una concordia operante nell'esclusivo bene della Patria.

Ma quest'amore all'Italia non può essere compreso da elementi fuori legge, che in questi giorni si affannano solo a compiere rapine, estorsioni e uccisioni, contro ogni norma di umanità. Basti questo esempio: in località Valle Smeglio, verso Cumiana, alcuni banditi, che poi erano chiamati « patrioti », hanno ucciso un certo Lorenzo Balocco, derubandolo di 80 mila lire. Il mezzadro del delitto non era certamente politico, in quanto l'ucciso, non iscritto al P.F.R., è risultato essere del tutto privo di passioni di parte. Fu freddato per solo scopo di rapina, ed il suo corpo fu lasciato nel fango della strada.

In considerazione di quanto sopra, si avverte che, non essendo più possibile tollerare questa nuova ondata di banditismo comune e di odio bestiale, saranno effettuate, qualora si persista, repressioni estremamente severe, essendo le autorità disposte ad adottare tutti i provvedimenti necessari per stroncare questo stato di cose che getta una cattiva luce su tutta la città.

La popolazione prenda atto e collabori con le autorità, anche col contribuire alla creazione di un'atmosfera di ordine e di rispetto alle leggi.

PRESENTE ALLE BANDIERE

Barges Alberghini

Per i gloriosi Caduti di questa guerra è da annoverare anche Barges Alberghini, nato a Ferrara il 2 marzo del 1926, morto da prode in Albania il 2 luglio del 1943.

Compiuti gli studi a Torino, aveva chiesto, stralo fin da ragazzo un posto di lavoro alle più umili ideali.

Diceva: « Voglio sol fare il mio dovere ora assolutamente ed un sacrificio che per le mie modeste condizioni ed il diritto maturato non mi aspettavo di certo. Posso avere il rimborso e che via devo acquistare? »

R. — L'ordine di ricovero, rilasciato al mutuato è un impegno a tutti gli effetti verso l'Ospedale, in virtù del quale l'Istituto si sostituisce al mutuato nel pagamento di qualsiasi spesa di ricovero. Non è dovuta al momento del ricovero alcuna somma per diritti o competenze. Il mutuato deve farne male a pagare, dovendo prima rivolgersi all'amministrazione ospedaliera, poichè non è detto che le spese con le quali avete parlato siano a conoscenza di tutti gli obblighi ammministrativi dell'ospedale, a se poi che l'amministrazione non vi darà risposta soddisfacente, dovrete rivolgervi all'Ufficio Rionale delle Mutue, sito in via Arsenale secondo T, e lì vi sarebbe subito segnalato l'ospedale a lutela dei vostri diritti. Avete fatto un po' come quel tale che, pur provvisto della tessera tranviaria, pagava il prezzo della corsa e poi protestava. Siete ancora in tempo per inoltrare all'Istituto una domanda di rimborso, ripetendo, possibilmente con maggiori dati, quanto vi avete esposto. Vi preghiamo comunque che l'Istituto è in grado di assicurare ai propri iscritti il ricovero in qualsiasi Ospedale o Clinica specializzata di Torino e Provincia senza che il mutuato debba sostenere spesa alcuna.

Colosseo: «Animali pazzi». Ult. 20. **ASTRA:** «Ti affido mia moglie». **LUX:** «Amore proibito» Hanne-lore Schroth (Filmauflone) Orario spettacoli: ore 15, 17, 19.

IL SUCCESSO GRANDIOSO di AMORE PROIBITO

al Cinema Lux

continua e si intensifica. Raramente un soggetto così audace e delicato è stato trattato con tanta maestria. Il pubblico è unanime nel consigliarlo e nel giudicare giustissima l'interpretazione delle due grandiose ed intelligenti *Käte Haack e Hannelore Schroth* e dell'acuto attore *Horror Leslie*. Giovedì seguirà questo delizioso *Amore proibito* fin dall'inizio.

Orario: ore 15 - 17 - 19

Cinematografo Filmauflone.

RACCOLTA DI SOLE ILLUMINA E RISCALDA

da più giorni il grande pubblico che gremisce il Cinema Nazionale *Le ciel explique à Paris* sono più che giustificate. Risate e lagrimette si alternano sul viso della folla, divertita e commossa.

Il colmo dell'allegria è il finale delizioso, esilaratissimo:

L'orchestra... della concordia

LABBRA SERRATE al TORINO

Il maggior successo di *Enzo Giachetti, Campanini, A. Checchi, Vera Carmi*, è senza dubbio questo film della drammatica, serrata emozionante vicenda. Da oggi vivissime le attese repliche.

Doria: LA BELLA E LA BELVA Il grande capolavoro della stagione con *Hertz Feyter* e *H. Sonner*

Rubrica della Mutualità

Iniziamo oggi la pubblicazione della « Rubrica della Mutualità » che riporta i quesiti mutualistici formulati dagli iscritti e i rispettivi chiarimenti dati dall'Istituto assistenza malattia ai lavoratori.

Tale iniziativa ha lo scopo di diffondere fra la massa lavoratrice le più importanti cognizioni in materia mutualistica — massimamente utili in caso di malattia, sia per l'iscritto che per i suoi familiari — e cerca di dare quell'educazione mutualistica che manca, bisogna ammettirlo, nella maggior parte degli iscritti e per cui, troppo spesso, sorgono incomprensioni, contestazioni, discorsi di vario genere.

Doppia utilità ha dunque questo pubblico domandare e rispondere; e per gli iscritti, che potranno final mente conoscere più da vicino gli ingranaggi ed il funzionamento della mutualità; e per l'Istituto che, attraverso le risposte date alle singole richieste, studierà i periodici editoni maggiormente in campo assistenziale, svolgere insieme un'opera di educazione e di assistenza.

* *

D. — Il mio [illegible] viene visitato ieri mattina dal medico fiscale della Mutua, il quale mi ha detto che mi ritiene in grado di lavorare. Io mi sento ancora molto debole e non credo di essere in condizioni di riprendere il lavoro. Che devo fare? Devo andare dal medico fiscale della Mutua o devo rivolgermi al mio medico curante? Devo andare subito al lavoro? Che succede se non vado? Posso avere il rimborso e che via devo seguire?

R. — Il medico fiscale della Mutua, dopo aver visitato l'ammalato, può ritenere che questi sia in grado di riprendere il lavoro, ma non può costringerlo a farlo. Se l'ammalato non si sente di lavorare, deve rivolgersi al medico curante, il quale, se lo ritiene opportuno, può prolungare la malattia. Se il medico curante non è d'accordo con quello fiscale, può ricorrere al Collegio Medico, che è composto da tre medici, uno dei quali è designato dall'ammalato. Il Collegio Medico, dopo aver esaminato l'ammalato, decide se questi può o no riprendere il lavoro. Se l'ammalato non si presenta al lavoro, il datore di lavoro può licenziarlo. Se l'ammalato non si presenta alla visita del medico fiscale, può essere sospeso il pagamento dell'indennità di malattia.

Per ottenere il rimborso, dovete presentare la ricevuta del medico curante, la ricevuta della visita del medico fiscale e il certificato di malattia.

La scomparsa d'una nobile figura di educatore

Alessandria, 18 ottobre.

A 92 anni è deceduto il prof. Giuseppe Papanelli, il decano degli insegnanti d'Italia, che per circa 50 anni aveva insegnato scienze naturali nelle scuole medie di Alessandria.

Dopo 20 mesi di sofferenze, accettate con affettuoso rassegnazione dalla sua mamma, rassegnata al volere di Dio, lascia questa terra di trib